

## LE TRE PROVE

Sono ancora io che vi racconterò questa favola. Una volta vivevamo nel mondo. Ora c'era un uomo che aveva messo al mondo parecchi figli. Il giorno della sua morte aveva dato del denaro ad uno dei suoi figli. Gli aveva detto:

- Tieni, ecco il tuo denaro!

Il figlio rispose:

- Bene! ho capito!

Al più piccolo dei figli aveva dato un sacco e gli aveva detto:

- Metto questo sacco sulla tua spalla. Il giorno in cui qualcuno ti dirà che ti vuol bene, cerca di volergliene anche tu. Il giorno in cui qualcuno ti dirà che tu sei suo amico, siate amici.

Poi l'uomo morì.

Il più piccolo dei figli non aveva soldi. Il denaro che il padre gli aveva dato era poco cosa (1). Egli disse tra sé:

- Bene, andrò a cercarmi un lavoro, perché quando papa è morto, non mi ha lasciato denaro. Col poco che mi ha lasciato, andrò a cercarmi un lavoro.

Arrivato come da qui a Brayé (2), incontrò un uomo, forte e vigoroso, che era sulla strada. L'uomo gli domandò:

- Amico, dove vai?

Il ragazzo rispose:

- Me ne vado a cercare un lavoro.

Allora l'uomo disse:

- Ti voglio bene.

Il ragazzo gli rispose:

- Se tu mi vuoi bene, anche io ti voglio bene.

Il ragazzo continuò il suo cammino e decise di passare da Dokanou (3) Arrivato sulla strada sente: pu pu pu pu...

Domanda:

- Chi è là?

Una voce risponde:

- Sono io!

- Che cosa c'è, domanda ancora il ragazzo.

la voce dice allora:

- C'è un uomo che ha scialacquato tutto il mio denaro. L'ho picchiato e picchiato, ma non me lo rende. L'ho colpito ancora. E' morto. Ora è completamente imputridito.

- Eh! E quanto denaro t'ha spillato, domanda il ragazzo.

- Venticinquemila franchi, risponde l'uomo.

Il ragazzo dice:

- Bene, tieni il tuo denaro e smettila di percuoterlo.

L'uomo dice:

- Smetterò di picchiarlo se tu mi rimborsi il mio denaro.

Il ragazzo va a scavare una fossa e seppellisce il morto.

Dopo aver seppellito il morto, prosegue il suo cammino e arriva come laggiù verso Dokanou.

Laggiù sente dire che nel villaggio c'era una donna molto bella, tanto bella, che nessuno aveva potuto sposarla a causa della sua bellezza.

Il ragazzo disse:

- Eh! Una donna così non si può sposare? Eh, bene, la sposerò io.

- Tu? gli risposero gli abitanti del villaggio.

- Sì, disse il ragazzo.

I paesani dissero:

- Sta bene!

Andarono in seguito a comunicarlo alla donna. Questa disse:

- Eh! Se conosce quello che penso, allora lo sposerò.

Il Paesani risposero:

- Dato che hai parlato così, noi abbiamo capito. Andiamo a dormire. Vanno dunque a coricarsi.

Nel frattempo il ragazzo era al villaggio. La notte era sopraggiunta. Arriva qualcuno e batte alla porta del ragazzo (4).

- Chi è là? domanda il ragazzo.

- Sono io, risponde l'uomo.

- Che cosa c'è, domanda ancora il ragazzo.

- Ah! Non sei forse tu che dici che sposerai quella donna? E tu stai dormendo? La donna dice che se tu conosci quello che lei pensa, ti sposerà. Quando tu arrivi a casa sua bisogna che tu le dica che è l'anello che ha sul dito, che è nel suo pensiero.

Dormono di nuovo.

Si fa giorno. Una volta levato il giorno, tutti si erano riuniti. Dicevano:

- Un ragazzo assicura che sposerà quella donna. Se non riuscirà a sposarla, gli frusteranno la schiena fino a farlo sanguinare.

Se ne vanno dal ragazzo e gli dicono:

- Tu non hai detto che vuoi maritarti? Bene! Ecco la donna. Ella dice che se tu conosci che cosa si trova nel suo pensiero, ti sposerà.

Il ragazzo risponde:

- Arrivati laggiù, ditele: «Non è forse l'anello che porti al dito il tuo pensiero?»

Essi vanno allora a riferire questo alla donna. Ella risponde:

- Ho capito. Ne ha trovato uno (5), ma ne restano ancora due.

Se ne vanno a coricarsi per la seconda volta.

Il giovane è là. Che cosa può fare?

Quando la notte è venuta... koko koko koko (6) Il ragazzo dice:

- Chi è là? Cosa succede?

- Non sei tu che vuoi sposare quella donna? E sei venuto a dormire? Bene! Quando arriverai a casa sua le dirai che è l'anello che si trova sul suo pollice, che è nel suo pensiero.

Si coricano di nuovo. Si fa giorno. Tutti si sono riuniti: Dicono:

- Chiamate il ragazzo, che venga, il ragazzo che vuole sposare quella donna.

Si convoca il ragazzo che arriva senza attardarsi. Gli dicono:

- Raccontaci di te. Ella dice che se tu conosci quello che pensa ti sposerà.

Allora il ragazzo dice:

- E' l'anello che porta al pollice, che pensa.

La donna dice:

- Sta bene! Ne resta ancora uno.

Amico mio! Quello che resta è difficile! Essi se ne vanno a dormire. E' venuta la notte. L'uomo arriva e taglia i capelli del ragazzo. Mette in seguito la capigliatura in una scodella che chiude con un coperchio.

Si fa giorno. La gente dice:

- Chiamate il ragazzo, che venga.

Il ragazzo arriva. Gli chiedono:

- Tu dici che sposerai la donna. Ella chiede di dirle che cosa si trova nei suoi pensieri, in questo caso tu potrai sposarla. Cosa pensa oggi?

Il ragazzo disse allora:

- Aprite questa scodella. Quello che c'è nella scodella è quello che ha nel pensiero.

Hanno aperto la scodella. Hanno trovato i capelli che, l'uomo che gli portava ogni volta la risposta, aveva messo nella scodella. Tutti dicono allora:

- Ecco che cosa c'è nei tuoi pensieri.

Il ragazzo ha messo allora le mani sulla sua testa: Piangeva (7) La donna disse allora:

- Veramente, questo ragazzo è il mio sposo!

Dette in seguito tutto quello che aveva al giovane e gli disse:

- Marito mio, tutto ti appartiene.

In seguito disse:

- Un giorno tuo padre ti ha detto che se tu avessi incontrato qualcuno che ti amava tu anche l'avresti dovuto amare... Un giorno si percuoteva un cadavere, tu l'hai preso per seppellirlo, ebbene, sappi che ero io. Eccomi! sono la tua donna, prendimi con tutti i miei averi.

E' qui che si chiude il mio racconto.

- 1) Lett.: era piccolo come questo qui.
- 2) Villaggio a un km e mezzo da quello del narratore.
- 3) Villaggio a 9 km da quello del narratore.
- 4) Dove dormiva il ragazzo.
- 5) Ha risolto il primo enigma, ma ne restano ancora due da risolvere.
- 6) Qualcuno batte le mani o la porta, chiedendo il permesso di entrare.
- 7) Pensava che l'avrebbero ucciso